

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

farmaceutici

◆dagli Erei al Golfo◆

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

farmaceutici

IL NOVELLO PRESBITERO DON GIANFRANCO PAGANO

L'ordinazione a Butera per l'imposizione delle mani del Vescovo Rosario

"Il sacerdozio possa sostenere la Chiesa nella santificazione del mondo"

"Siate amici di Gesù"

CARMELO COSENZA A PAG. 5





ADDIO A DON GIUSEPPE GIUGNO, 56 ANNI DI SERVIZIO A NISCEMI

Ha chiuso la sua giornata terrena il fondatore dell'Oasi della Madonna del Buon Consiglio.

Fu amico di Sciascia che lo segnalò al Premio Pirandello '83

Una vita per Dio, i poveri e la cultura

I SERVIZI A PAG. 4

L'olio della Memoria alle Chiese di Sicilia

L'olio prodotto con le olive degli alberi del Giardino della Memoria, nel tratto autostradale teatro nel '92 dalla strage di Capaci, è stato consegnato nelle mani degli arcivescovi delle diocesi di Palermo e Monreale Corrado Lorefi- e Michele Pennisi, del vescovo di Cefalù Giuseppe Marcian- te (foto) e dell'eparca di Piana degli Albanesi Giorgio Demetrio Gallaro, dal questore di Palermo Leopoldo Laricchia e da Concetta Martinez Montinaro.

Una cerimonia solenne scandita da 16 poliziotti della Questura che hanno preso in consegna i colli contenenti le bottiglie dell'olio di Capaci destinate alle altre diocesi della Sicilia ed in un corteo di otto auto della polizia che dal Giardino di Capaci si sono dirette nelle altre questure dell'Isola per affidare l'olio ai questori che ne cureranno poi la consegna ai vescovi. L'olio della memoria raggiunge così tutti



detenuti presso l'Istituto penale Malaspina nell'ambito di un progetto "Laboratorio Giardino della Memoria". L'olio di Capaci, metafora di continuità tra i caduti del tragico attentato mafioso e questi giovani, è stato prodotto grazie alla collaborazione della Coldiretti e dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Palermo. L'olio verrà consacrato nella Santa Messa Crismale del Giovedì Santo per essere utilizzato come olio santo dalla Chiesa siciliana nel corso dell'anno liturgico.

gli angoli della Sicilia, portando con sé un rinnovato messaggio di speranza. Proprio da quegli ulivi, è iniziato un percorso di rinascita, curato dalla Questura di Palermo e dall'associazione Q.S.15, che ha dato luogo a una piccola produzione di olio, grazie al prezioso contributo offerto dai giovani studenti dell'Istituto superiore Majorana e da minori

Gela

LA PROTESTA

Più investimenti per la sanità

DI LILIANA BLANCO

A PAG. 3

Il lutto

SCOMPARSO FRA'VITTORIO

Il ricordo dei cappuccini

DI FABRIZIO LOMBARDO

A PAG. 5

Rubrica

ALLA FONTE DELLE PAROLE

La "Quaresima"

DI DARIA MOTTA

A PAG. 6

◆ ENNA



L'assessore comunale all'Urbanistica Giovanni Contino interviene sul progetto del Parco Urbano in risposta al coordinamento che denunciava il silenzio delle Istituzioni.

GIACOMO LISACCHI

A PAGINA 2

Galateo urbano



DI GIUSEPPE RABITA

Polemiche a Caltanissetta dopo la presentazione di un'interpellanza sul degrado del centro storico di due consiglieri del Carroccio. A riportarle il Fatto Nisseno, giornale on-line del capoluogo centro siculo. "Ma quale razzismo... Non c'era alcun intento di discriminare gli extracomunitari, ma al contrario di favorirne

l'integrazione". A dirlo all'Adnkronos è Oscar Aiello, consigliere comunale della Lega a Caltanissetta e firmatario, insieme a Valeria Visconti, ex M5s passata al Carroccio, di un'interpellanza sul centro storico, in cui si chiede al sindaco, Roberto Gambino, tra le altre cose, "un'ordinanza-decalogo con le principali regole comportamentali da far rispettare agli extracomunitari". Nell'atto i due consiglieri comunali sottolineano lo "stato di degrado e abbandono preoccupante" del centro storico cit-

tadino con "strade rotte, marciapiedi divelti e tombini maleodoranti". Per Visconti e Aiello è necessario ripristinare la segnaletica stradale, procedere a "un'adeguata manutenzione" delle vie del centro storico, ripristinare l'illuminazione stradale, prevedere spazi per "la ricreazione dei giovani residenti nel centro storico" e "rimodulare la viabilità". Ma occorre anche "affiggere a tappeto, sui muri delle vie, nei bar, davanti le scuole e gli ospedali, un'ordinanza-decalogo con le principali regole

comportamentali, da far rispettare agli extracomunitari che sconscono, a causa delle diversità culturali, il modo corretto e sano della vita cittadina, e che in quel modo sarebbero aiutati a rispettare la città e i cittadini che li accolgono". Un punto che ha suscitato la reazione indignata di molti. "Tutto è perfettibile e forse l'interpellanza poteva essere scritta meglio - spiega adesso Aiello -, ma quell'atto non ha per oggetto i migranti ma il degrado in cui versa il centro storico". Nessun razzismo, assicura il coordinatore provinciale della Lega di Caltanissetta. "In centro storico vanno gli extracomunitari, in molti, a esempio, si mettono con i piedi scalzi sulle panchine o giocano a calcio in piazza Garibaldi, replicando magari i

comportamenti di qualche concittadino maleducato perché non sanno che non si fa - spiega Aiello. Dobbiamo allora essere noi bravi a spiegare loro qual è l'atteggiamento corretto. Il senso della scritta in più lingue delle norme comportamentali è questo: favorire l'accoglienza e l'integrazione, invece di abbandonarli a sé stessi. Il resto sono solo strumentalizzazioni sciocche. Basta leggere l'interpellanza per capire che l'oggetto è ben altro", conclude.

Ottima iniziativa nelle intenzioni, aggiungiamo noi, però bisognerebbe fare qualcosa anche per i nostri ragazzi italiani che nei luoghi della movida in tutte le città d'Italia, creano non solo schiamazzi e sporcizia, ma anche violenza, risse e accoltellamenti, come riportano le cronache dopo ogni fine di settimana.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Parco Urbano, parla l'assessore Contino

DI GIACOMO LISACCHI

A seguito del nostro articolo "Enna Bassa, il parco urbano è un sogno ancora tutto da realizzare" dove il Coordinamento "Parco Verde Urbano" denuncia che "sul piano è calato il più assoluto silenzio", con un'intervista, l'assessore all'urbanistica Giovanni Contino, fa il punto della situazione sui provvedimenti già attuati, sugli interventi in corso e quelli in progetto.

Come risponde, assessore, a quanto asserito dal Coordinamento?

"Il piano regolatore è fermo da 4 anni all'assessorato regionale all'Ambiente. Ora, dopo moltissimi solleciti, abbiamo finalmente ricevuto una pseudo risposta informale dove ci chiedono una integrazione sia sulla Via (Valutazione Impatto Ambientale) che sulla Vas (Valutazione Ambientale Strategica). Da premettere, tra le altre cose, che quando venne il commissario per adottare il Prg, abbiamo messo in atto tutte le procedure, compreso il Vas e da allora, da quattro anni, non abbiamo avuto più riscontro. Dopo costanti solleciti la Cts (Commissione Tecnica Scientifica), nominata dalla Regione, ci ha chiesto questa integrazione che stiamo già approntando. La cosa strana è che dopo 4 anni che tengono il Prg chiuso nel cassetto, ora ci chiedono di integrarlo con una norma che è uscita nel 2020".

Intanto, così come sostiene il Coordinamento, perché l'Amministrazione non procede all'esproprio, secondo una norma o legge ricorrente, di quella parte di terreno non ancora di proprietà comunale?

Per il semplice fatto che non ci sono norme o leggi che lo consentono se non c'è una conformità urbanistica. Dicano quali sono le leggi che impongono e che potrebbero consentire l'esproprio. Se tu non gli dai una destinazione urbanistica di uso pubblico, quale quella del parco urbano, secondo quale appiglio ti azzardi a fare un esproprio?

Vi sono le somme per pagare per il restante terreno da acquisire?

Le somme le abbiamo già impegnate da oltre cinque anni. Da quando ci siamo fatti dare un milione di euro dall'università. Noi quelle somme le abbiamo reinvestite per acquistare l'area del parco perché ci abbiamo sempre creduto. Le abbiamo messe da parte per acquistare quasi il 50 per cento dell'area che già è di nostra proprietà e le abbiamo accantonate. Infatti, ce le riportiamo di anno in anno in attesa che il Prg diventi esecutivo; perché una volta esecutivo, all'indomani si farebbe già la procedura di occupazione e quindi avviare l'iter per l'esproprio. Poi i proprietari che non hanno aderito all'accordo bonario, se vogliono, possono fare ricorso; in ogni caso il terreno sarebbe nostro, sarebbe solo una questione di soldi da ricono-

scere o meno.

Quanto avete offerto ai proprietari che non hanno aderito all'accordo bonario e cosa s'aspettano?

Abbiamo offerto 11 euro al metro quadrato, questo è il valore di stima, aumentato di un ulteriore 50%, così come previsto dalla legge per chi accetta bonariamente l'offerta che fa la pubblica amministrazione.

Invece loro ne vogliono all'incirca 150 euro al metro quadrato. Una cosa che non sta né in cielo né in terra. Quindi considerato che sono quasi 40mila metri quadrati di terreno, stiamo parlando di una cifra enorme: quasi 6 milioni di euro.

Esatto. Ho avuto contatti con i proprietari, ho provato a fargli capire che la loro perizia è sbagliata anche perché quell'area è destinata a parco urbano e quindi con edificabilità pari a zero.

Il comitato dice intanto, "Perché non si va avanti con la progettazione esecutiva"?

La progettazione esecutiva su un'area che ancora non è di proprietà comunale non è possibile, perché come si fa a dare un incarico per eseguirla? Nella pubblica amministrazione ci sono delle regole da rispettare. Il problema non è questo perché il progetto esecutivo si può fare in due mesi.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Tossicità digitale

Questa frase detta da una psicologa durante una intervista mi ha molto colpito. Il servizio giornalistico parlava delle cause che spingono giovani adolescenti alla violenza senza un apparente motivo. Immagini amatoriali di pestaggi ormai riempiono i social tutti i giorni, lo sfogo principale del branco è scaricare su chiunque tutta la frustrazione. Da inizio anno a Milano sono già decine i giovani, spesso minorenni, fermati dalla Polizia per aver esercitato violenza in luoghi pubblici. Ne ha parlato anche il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Onodi durante la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario; il magistrato ha incolpato le istituzioni di aver rivolto attenzione ai giovani solo "quando l'esplosione di rabbia collettiva è emersa in fatti di cronaca visibili". Gli ha fatto eco lo psicologo dell'età evolutiva Massimo Ammaniti, che al Messaggero ha dichiarato: "...è come se i giovani vivessero in una continua guerra: picchiano, accoltellano, nemici uno dell'altro". L'esperto parla di "disagio, di mancanza di empatia, ma anche di famiglie e scuole che, questa generazione di adolescenti, sembrano proprio averla abbandonata". Ammaniti sostiene che "tradizionalmente in adolescenza, mentre le ragazze hanno dei disturbi che vengono chiamati "internalizzanti", i ragazzi hanno disturbi "esternalizzanti". Nel primo caso vuol dire che sviluppano problemi più psicologici interni, come stati di ansia, depressione, fobia, anoressia, difficoltà che riguardano la dimensione psicologica. Mentre i maschi esprimono il loro disagio attraverso difficoltà di comportamento, soprattutto di opposizione, aggressivo e violento. Uno degli elementi più evidenti è che tra le ragazze c'è un tasso di tentativi di suicidio molto alto, mentre nei ragazzi è decisamente più limitato, proprio perché i maschi mettono in atto dei comportamenti più rigidi, con dei meccanismi di difesa che si manifestano nel prendersela con gli altri, nel riunirsi in bande che aggrediscono le persone più deboli, gli anziani, attaccano anche figure di autorità e le ragazze stesse". Volendo fare un tentativo di analisi delle cause, certamente la pandemia ha acuito questi atteggiamenti ma i genitori hanno perso la funzione di guida e la certezza che tanti giovani provengono da famiglie disgregate. Secondo lo psicologo "anche chi appartiene a fasce sociali non emarginate, ha a che fare con padri e madri che hanno perso la capacità educativa. Sono abbandonati a loro stessi e manifestano la solitudine in gruppi antisociali, dove la violenza oscura tutte le altre possibilità di relazioni. Stessa cosa nelle scuole, dove buona parte degli insegnanti si preoccupa più di interrogare, che di farli parlare".

info@scinaro.it

Pac, premiare gli imprenditori sostenibili

DI NINO COSTANZO

"Prospective e anticipazioni sulle nuove modalità di distribuzione dei contributi all'agricoltura. Cresce la Sicilia con i dottori agronomi e dottori forestali" è il tema di un incontro promosso a Enna bassa tra l'assessore regionale all'Agricoltura, Ismea (Istituto di Servizi per il mercato agricolo alimentare, Fodaf (Federazione regionale Ordini dottori agronomi e forestali della Sicilia) ed Epap (Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale degli Attua-

ri). È emerso come "il piano mette in campo una strategia unitaria, avvalendosi dei diversi strumenti a disposizione, a partire dai pagamenti diretti e dalle organizzazioni comuni di mercato, allo sviluppo rurale e al Pnrr" e che occorre, ancora, una Pac "che premia gli imprenditori che si dimostreranno sostenibili, pur con meno risorse finanziarie di oggi": e proprio per questo, una politica agricola comune che deve garantire una più equa distribuzione dei finanziamenti, secondo il pensiero, tra gli altri, di Gaetano Savoca (Odaf Enna) e

Giorgio Venceslai (Ismea). Ma quali sono i settori più agevolati e quelli che rischiano di essere penalizzati? Come ha sostenuto prof. Angelo Frascarelli, del Dipartimento di Scienze agrarie di Perugia, "i pagamenti saranno più selettivi, alcuni agricoltori subiranno una decurtazione importante, altri saranno avvantaggiati.

La transizione ecologica è la base di questa nuova Pac con tre strumenti: condizionalità rafforzata, eco schemi, più risorse per l'agroalimentare nello sviluppo rurale". Invero, gli obiettivi del Psn

sono "il potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l'ottimizzazione del sistema di governance". Al convegno, da remoto anche l'intervento del Commissario del Libero consorzio comunale di Enna e dei presidenti degli Ordini provinciali degli agronomi e forestali siciliani.

A19, riaperto lo svincolo Caltanissetta - Agrigento

Riaperto lunedì 21 febbraio lo svincolo di Caltanissetta che dalla A19 immette il traffico sulla SS 640 per Caltanissetta e Agrigento. "Quando sono arrivato al Ministero delle Infrastrutture, nel 2019 - ha dichiarato Giancarlo Cancellieri, presente alla inaugurazione - mancavano ancora 27 km, il cantiere era fermo e tra Anas, General contractor e imprese non c'era praticamente nemmeno la più elementare forma di dialogo" commenta ricordando i numerosi nodi sciolti di quest'opera. "Il lavoro costante per portare a termine quest'opera è sotto gli occhi di tutti. Mentre



annunciato Cancellieri - è stato aperto al traffico il bypass che evita l'interruzione della galleria che migliorerà anche la viabilità per e da Agrigento.

c'era chi minacciava blocchi e rescissioni, l'interesse del governo e di Anas è stato esclusivamente quello di consegnare l'opera al territorio e mettere fine ai disagi. Con l'apertura dello svincolo, in seguito alle demolizioni della vecchia SS 640, dalla A19 fino all'ingresso in città è tutta nuova la SS 640 e i chilometri rimasti sono solo 4, ovvero quelli della galleria Caltanissetta".

Giovedì 24 febbraio intanto - ha annunciato Cancellieri - è stato aperto al traffico il bypass che evita l'interruzione della galleria che migliorerà anche la viabilità per e da Agrigento.

In autostrada il costo del carburante arriva anche e tre euro e 50 centesimi. Un ricatto per gli autotrasportatori, costretti a comprare il diesel per arrivare a destinazione. Lo sciopero degli autotrasportatori è arrivato anche a Gela. Così nella zona di uscita della città, ovvero nella via Falcone adiacente al Tribunale si sono apostati i tir in segno di protesta con un'adesione massiccia. Gli autotrasportatori sono arrabbiati e non permettono a nessuno di avvicinarsi al posto di blocco. Disagi e lunghe code anche in altre regioni d'Italia.

Il restauro per valorizzare il territorio: Sonia Suter e il suo laboratorio a Enna

DI GIORGIA DI MAJO

"Restituire dignità ad un'opera d'arte" questo è il restauro per Sonia Suter, restauratrice e responsabile del laboratorio di restauro dell'ACR, che ha incontrato i ragazzi di 4B del liceo classico in una delle sale della chiesa di San Giovanni di Enna. L'incontro che è stato anche attività di scuola-lavoro, si è tenuto giorno 10 febbraio scorso. Sonia ha spiegato e illustrato le tecniche di restauro, prendendo in esempio un quadro del 1723, di autore ignoto, su cui sta lavorando proprio in questo periodo.

Tante chiese a Enna sono depositarie di molte opere d'arte, che costituiscono il patri-

monio culturale della città, come San Marco, la chiesa del Carmine o la chiesa di San Tommaso dove Sonia ha lavorato al restauro della statua di Santa Lucia. Il restauro valorizza un territorio, riporta a galla il patrimonio artistico e culturale. "Tutto quello che noi abbiamo qui a Enna - ha detto la Suter - e ne abbiamo tante opere d'arte, sono in parte prive di dignità, cioè mal tenute, mal conservate, mal valorizzate, oppure addirittura non conosciute, per esempio alcune sono tenute in cantina, in saloni, in posti in cui vengono conservate, lasciando che il degrado li consumi. In questo modo noi perdiamo parte del patrimonio storico che ci appartiene. Io sento che questo patrimonio mi appartiene, forse



perché credo nel restauro e nella valorizzazione"; e conclude: "Se anziché guardare iniziaste ad osservare, a entrare dentro un'

opera d'arte, imparereste a vivere le scene che vengono rappresentate, vi potreste rendere conto della giusta preziosità, l'attenzione regala delle emozioni che a volte non sappiamo neanche di avere. La vibrazione del colore, le sfumature sono elementi che nella maggior parte delle volte non vengono valorizzati. Noi abbiamo opere pittoriche e architettoniche che non avrebbero niente da invidiare a una città d'arte. Per valorizzare il nostro territorio bisogna imparare a fermarsi e ad osservare, cogliere la bellezza".

A Gela la protesta promossa dal comitato "SOS Ospedale" per chiedere investimenti sulla sanità

Al sit-in la città resta a casa, ma ci sono gli studenti

DI LILIANA BLANCO

Studenti, associazioni, parte della politica hanno aderito all'invito del comitato "SOS Ospedale" per chiedere a gran voce i servizi sanitari, tagliati, mortificati, penalizzati a Gela. Ma la città nel suo complesso, resta a casa, come sempre. Come quando arrivano le bollette pazzesche dell'acqua, come per la Tari. Sembra che una coltre di indifferenza abbia ottenebrato le menti dei gelesi. Eppure si parla della salute...

La protesta è nata dalla chiusura del reparto di Terapia intensiva che accoglieva i pazienti contagiati dal

Covid. Si è messa in moto la macchina della partecipazione sociale con la petizione popolare già depositata presso la Procura della Repubblica. Poi la diffusione della notizia che i pazienti trasferiti durante la chiusura del reparto sono morti tutti. E monta la rabbia, ma solo di un gruppo. Nonostante il reparto sia stato riaperto l'organizzazione non si è fermata. Quindi la chiamata al raduno per invocare i diritti essenziali per la salute, il bene più prezioso. L'ospedale "Vittorio Emanuele" trent'anni



fa contava 468 posti letto. Poi è divenuto azienda autonoma per un lasso di tempo che non è arrivato a 10 anni. E poi il declino inesorabile

a cui il popolo vuole porre un freno.

L'avvento del Covid non ha aiutato e ha mostrato i nervi scoperti di un sistema deficitario. I pazienti trasferiti a Caltanissetta sono morti, c'era pure un infermiere in pensione da pochi mesi che aveva speso tutta la sua vita per la sanità. Adesso i gelesi vogliono la sanità efficiente e dal piccolo palco approntato davanti all'ospedale il Comitato ha invocato le dimissioni della dirigenza dell'Asp. Il direttore generale Caltagirone tace. Ha sottoline-

ato soltanto, prima della manifestazione, che la chiusura della Terapia intensiva era un fatto temporaneo. Eppure bastava solo trasferire a Gela il personale di Caltanissetta e non certo i pazienti. Per il resto, silenzio assordante. Il 17 aprile il manager Caltagirone lascerà l'Asp di Caltanissetta: è già inquadrato da mesi nel sistema sanitario di Palermo. Sarà un'altra era per la sanità di Gela? Non ci è dato sapere. Di fatto il sistema da 25 anni ha percorso i passi del gambero, tutti all'indietro. E si continua a morire fra un viaggio della speranza ed un altro...

Don Bosco 2000, approvati 3 progetti sociali

Partito bene il 2022 con importanti passi avanti nei servizi di tutela e integrazione dei migranti da parte dell'ass. "Don Bosco 2000" di Piazza Armerina: 3 nuovi progetti aggiudicati con Enti finanziatori con i quali l'associazione condivide valori e obiettivi come la Regione Siciliana e l'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali-Presidenza del Consiglio dei Ministri UNAR.

Sono infatti infuse di avvio un Polo di Inclusione Sociale a Caltanissetta in cui saranno aperti 4 sportelli di orientamento (legale, socio sanitario, inserimento lavorativo e inserimento abitativo) per utenti stranieri. Il progetto è finanziato dalla Regione Siciliana nell'ambito del programma "Supreme"; un hub per la formazione teorico - pratica per contrastare violenza, tratta, caporalato e grave sfruttamento lavorativo nei beni confiscati alla mafia di Villarosa (foto) in cui già sono ospitati 25 giovani migranti accolti grazie al progetto SAI del Mini-



sterio dell'Interno.

Sono state avviate aule formative dotate di importante strumentazione tecnologica con formazione pratica sull'agricoltura sociale innovativa nei terreni adiacenti alle strutture. Il progetto è finanziato dalla Regione Siciliana nell'ambito del programma "Più supreme"; "Io&l'altro" è un esperimento sociale che prende le mosse dal famoso "Speed Date". In un tempo prestabilito, due persone sconosciute, un italiano e un migrante, faccia a faccia si scam-

bieranno poche informazioni su sé stessi. I partecipanti verranno intervistati prima e dopo l'incontro per misurare opinioni e atteggiamenti verso i migranti. Tutto il percorso sarà oggetto di un documentario sui temi dell'antidiscriminazione razziale. Il progetto è finanziato dall'Unar Ufficio Antidiscriminazioni Razziali-Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle iniziative da promuovere contro il razzismo.

Sul fronte del volontariato, l'associazione è aperta a quanti vogliono offrire il proprio servizio a favore delle attività svolte dalla Don Bosco 2000 e a chi vuole iniziare a conoscere più da vicino il mondo dell'integrazione dando il proprio contributo, sia in Italia che in Africa.

Per tutti è possibile formalizzare l'adesione come socio volontario a Don Bosco 2000.

Agenda Urbana, ok a cronoprogramma

Va avanti l'iter dei progetti di Agenda Urbana a Gela. Un tavolo di confronto per tracciare i cronoprogrammi interni e capire se coincidano con i tempi dettati dalla Regione per questa linea di finanziamento si è tenuto nei giorni scorsi a Palazzo di Città. Hanno presenziato l'autorità urbana, Tonino Collura, l'assessore allo Sviluppo economico Terenziano Di Stefano assieme ai Rup e ai tecnici dello staff. "Dalla ricognizione degli iter progettuali e dal confronto odierno è emerso che il settore Autorità Urbana è in linea non solo con le scadenze procedurali interne, ma anche con i tempi dettati dalla Regione", ha spiegato l'assessore Di Stefano.

Il 6 marzo lo svuotacantine a Gela

Successo di partecipazione per lo svuotacantine a Gela. 10 scarrabili riempiti, 2 di Raee e 8 di ingombranti. Sono i numeri che hanno caratterizzato la prima delle due giornate di svuota cantine organizzate da amministrazione comunale e Tekra per dare la possibilità ai cittadini di conferire correttamente i propri rifiuti appartenenti a queste due tipologie. Oltre 500 sono state le auto che, insieme ad alcuni mezzi pesanti, si sono messe in fila e hanno atteso senza disagi il proprio turno. Il prossimo appuntamento è per il 6 marzo, sempre a Brucazzi dalle 7 alle 12.

Archeoclub Gela, Lella Oresti presidente

Nei giorni scorsi il direttivo dell'Archeoclub sezione di Gela ha eletto il nuovo presidente. Si tratta della professoressa Lella Oresti che succede all'architetto Francesco Russello. Il neopresidente si è ripromesso di procedere sul percorso tracciato dai suoi predecessori, con lo sviluppo di attività volte al coinvolgimento dei cittadini nella conoscenza, valorizzazione, tutela e fruizione dei beni culturali del territorio. L'associazione, mediante percorsi di formazione, concorsi rivolti a bambini e giovani, conferenze, visite guidate e gemellaggi, cercherà di far prendere coscienza dell'importanza dei beni culturali e ambientali e della loro tutela e fruizione, anche in prospettiva di future scelte lavorative. Il tutto in collaborazione con istituzioni e associazioni presenti nel territorio regionale.

Durante l'incontro sono state presentate le altre cariche: vicepresidente è l'architetto Filippo Maganuco, tesoriere Rosario Costa, segretario Enrico Toscano. Fanno parte del direttivo Laura Cannilla, Totò Maldonato, Concetta Massaro, Giancarlo Picchioni, Francesco Russello, Pietro Scerra e Nellina Seca.



Con Emozioland i bambini riconoscono i propri stati d'animo



Un momento dell'attività del progetto Emozioland

Partito il progetto "Emozioland", sviluppato dalla Presidente provinciale UNICEF Domenica Zinna, in sinergia con l'équipe del Nucleo Antiviolenza del Dipartimento Materno Infantile dell'ASP di Enna. Il progetto si rivolge, al momento, a due classi pilota di bambini di 5 anni, una di Piazza Armerina e una di Enna.

Mira a proporre ai bambini percorsi di apprendimento finalizzati a rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze, aiutandoli a vivere serenamente la propria corporeità, favorendo lo stare bene e il sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparando a conoscersi e sviluppando in loro il senso di cittadinanza, "divenendo così persone uniche e irripetibili".

Gli interventi sono realizzati dall'e-

ducatrice Marinella Barbagallo, dalla psicologa Erika Leocata e dalla dottoressa Rosalinda Vitali, referente della Stanza Rosa al Pronto Soccorso di Piazza Armerina, diretto dalla d.ssa Raffaella Crescimanno.

"La scuola dell'infanzia - dichiara la d.ssa Loredana Disimone che dirige il Dipartimento Materno Infantile dell'ASP di Enna - è uno dei principali ambienti in cui il bambino costruisce la propria storia personale e sperimenta le relazioni con gli altri, attraverso le emozioni e i primi sentimenti. La finalità del progetto è aiutarli a riconoscere e a comprendere il proprio stato d'animo, mettendoli in grado di capire le proprie reazioni, sia negative che positive, nelle relazioni che mano a mano costruiranno con gli altri."



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Attenti ai radicali liberi

La presenza dei radicali liberi e la loro pericolosità nel nostro organismo fu dimostrata nel 1956. I radicali liberi sono sostanze che si formano nel nostro organismo per diverse cause quali ad esempio il fumo, l'alcolismo, lo stress, le radiazioni, i raggi ultravioletti, l'inquinamento ambientale, i processi infettivi, alcune malattie specie quelle del

sangue che interessano i globuli bianchi, dall'utilizzo protratto di farmaci come ad esempio il cortisone, dagli stessi processi metabolici dell'organismo. I radicali una volta formati precipitano all'interno delle cellule e vanno a determinare un rallentamento delle funzioni e all'invecchiamento cellulare. I radicali sono delle sostanze che incomplete dette appunto libere perché sono in grado di interagire tra loro formando dei complessi più grandi senza

alcuna funzione positiva per l'organismo, anzi creando una zavorra ai processi cellulari. Ma la pericolosità sta anche dal fatto che i radicali liberi possono interagire anche con molecole funzionali riducendone o azzerandoli nel loro compito. Basti pensare ai processi enzimatici che avvengono all'interno di una cellula o alla sintesi di proteine o altro. I radicali liberi sono pericolosi perché sono in grado di danneggiare il DNA cellulare e conseguentemente le

informazioni genetiche. I radicali liberi accumulati negli anni portano ad un invecchiamento precoce e ad un affaticamento psico-fisico con perdita di energia vitale. A contrastare l'azione dannosa dei radicali liberi sono fortunatamente presenti in natura circa 40 sostanze ad azione anti-radicalica chiamate antiossidanti. Antiossidanti sono presenti in buona concentrazione nella frutta e nella verdura. Gli alimenti che contengono antiossidanti

sono classificati in base all'indice ORAC e i più potenti antiossidanti sono contenuti ad esempio nel vino o spremuta di uva, fragole, prugne, mirtilli, more, melagrane, arance, mele, spinaci, barbabietole, cavolo, pompelmo, avocado, cipolla, peperoni, patata, kiwi, albicocche, cavolfiore, pera, pesca, banana, melanzane, pomodori, fagioli ed altri ma con minore indice ORAC. Gli antiossidanti endogeni (quelli prodotti all'interno del nostro corpo) sono: Superossido-

dismutasi, Glutatio-perossidasi, Glutatio-transferasi, Catalasi, Melatonina, Ceruloplasmina. Una sana dieta che prevede un buon consumo di frutta e verdura, le sane passeggiate in campagna lontano dallo smog e l'abbandono delle cattive abitudini quali il fumo di sigaretta e l'alcool possono aiutarci a vivere meglio e più a lungo.



DI ROSARIO COLIANNI

Acquistò a sue spese la fattoria e la trasformò nell'Oasi della Madonna del Buon Consiglio

Niscemi piange don Giuseppe Giugno, prete buono, amico dei giovani. Sulle orme di Don Bosco e dei padri della chiesa dedicò la sua vita ai giovani e al prossimo. Fondatore dell'Oasi e del Gruppo Teatro Ricerca. Fine scrittore e autore teatrale, a marzo avrebbe compiuto 79 anni.

È venuto a mancare domenica 20 febbraio don Giuseppe Giugno, sacerdote amato dai giovani. Il prossimo 6 marzo avrebbe compiuto 79 anni. Nato a Niscemi il 6 marzo del 1943 da Francesco e Teresa Cassarà era stato ordinato sacerdote a Piazza Armerina l'8 agosto del 1965 da mons. Antonino Catarella. Diversi gli incarichi svolti nei suoi 56 anni di sacerdozio vissuti ininterrottamente a Niscemi oltre gli impegni in centro Diocesi. Vicario cooperatore della parrocchia Anime Sante, Cappellano dell'Ospedale, parroco di San Giuseppe, rettore delle chiese Santa Croce e Sant'Antonio. Parroco dal 15 gennaio 1998 fino alle dimissioni per motivi di salute di San Francesco d'Assisi e rettore del Santuario della Madonna del Bosco. A livello Diocesano è stato impegnato come direttore della Caritas diocesana, vicario episcopale per la promozione umana e la carità, membro del Consiglio presbiterale, docente all'istituto superiore di Scienze Religiose Mario Sturzo, membro

del Collegio dei Consultori e delegato per l'amministrazione della Cresima in Diocesi. Impegnato anche a livello Regionale. Nel quinquennio 1997 – 2001 è stato direttore dell'ufficio per l'Azione Caritativa e della Caritas Regionale della Conferenza Episcopale Siciliana.

Grande il suo impegno sul fronte pastorale, un precettore per tanti ragazzi, una sorta di Don Bosco in chiave moderna. Non da meno è sempre stata la sua passione per la cultura e il teatro. La sua opera si compie soprattutto nell'Oasi Madonna del Buonconsiglio: da una vecchia fattoria, che acquista con forze proprie e con la solidarietà e l'appoggio della cittadinanza, realizza una comunità cattolica e culturale che presto diventa punto di riferimento per attività religiose, sociali e artistiche. Fondatore e procuratore generale dell'Oasi Madonna del Buon Consiglio, fondatore e Presidente del Gtr (Gruppo Teatro Ricerca) di Niscemi dal 1979.

La produzione letteraria non si fa attendere, fra i primi lavori, il più significativo è Figghi màsculi, figghi fimmini (1974), seguito poi da Il ben dell'intelletto (1977), Vicchiàia (1982), Ombre (1984), Itinerario droga (1986), L'ommu è cacciaturi (1984), Ncantisimu. Leonardo Sciascia suggerì il suo nome al "Premio Pirandello '83" per Niscemi racconta.

Il ricordo di Matteo

"Non mi perse mai di vista"



DI MATTEO
CONTRAFATTO

Non se ne è andato un semplice parroco, ma se ne è andato un pezzo di storia di Niscemi. 17 giugno 2006, io a 12 anni il giorno della Cresima, cresimato da don Giuseppe Giugno. Tanti di noi niscemesi abbiamo ricevuto i sacramenti per mezzo delle sue mani. Per me lui non è stato semplicemente colui che mi ha confessato per la prima volta da bambino e basta, lui è stato il mio confessore principale fino al 2015, ultimo anno in cui ha esercitato effettivamente il suo parroco presso il santuario. Personalmente,

per ovvi motivi di età, l'ho conosciuto quando era già anziano, quindi non posso dire molto sulla sua vita. Ho cominciato ad essere attivo in parrocchia ben dopo la morte di don Carmelo Cannizzo, tuttavia, avendo continuato ad andare a messa e a confessarmi anche dopo la Cresima, lui non ebbe mai modo di perdersi di vista. Poi, a partire dal 2011, cominciai ad infervorarmi sempre di più per le attività ecclesiali, con lo spirito zelante che all'epoca mi contraddistingueva e per il quale lui mi lodava continuamente. Da confessore, era ben al corrente della mia situazione spirituale, rimanendo sempre rispettoso delle mie scelte. Il 2015 fu l'ultimo anno attivo che fece da parroco e che si ritirasse dal ministero. Una delle ultime volte che lo vidi, nell'ottobre del 2015, l'ultimo anno che io feci da catechista, mi disse che era molto contento che, pur passando gli anni, mi trovava sempre attivo e al servizio nella vigna del Signore. Ciao don Giuseppe, che Dio possa accoglierti nel suo riposo celestiale.

IL LUTTO Si è spento don Giuseppe Giugno, 78 anni, sacerdote dal '65

Un prete sopra le righe



Don Giuseppe Giugno riceve la carezza del Papa durante la visita del 15 settembre 2018 a Piazza Armerina

DI IRENE SCORDI

Don Giuseppe Giugno persona molto schiva, introversa e dall'animo sempre alla ricerca di qualcosa di supremo, di grandissime doti intellettive e altrettante di umiltà, non amante dei riflettori ma era lui ad illuminare quanti lo avvicinavano.

Persona di grande lungimiranza e apertura, grande sognatore, ci ha invogliato sempre a sognare in grande per raggiungere il piccolo. Ha operato sempre sopra le righe riuscendo a scrivere diritto anche tra le righe storte. Non hai mai anteposto il problema economico alla soluzione dei problemi e gli "ultimi" sono stati sempre i "primi" nella sua vita sacerdotale. Grande rispetto per la persona umana, ha saputo valorizzare moltissimo il laicato e il ruolo della donna all'interno della Chiesa.

Il filo rosso che lega tutti i tuoi scritti è un messaggio a sfondo sociale per cui desidero scorrere brevemente quanto realizzato a livello diocesano e regionale dal lontano 1987, anno della sua nomina a Direttore Caritas, fino al 2014, anni che ci hanno visti lavorare insieme.

A livello diocesano in Caritas

All'inizio del suo mandato, spostandosi da un paese all'altro della diocesi, ha cercato referenti cittadini e parrocchiali per promuovere la Caritas. Nel tempo sono stati organizzati corsi di formazione diocesani e vicariali per: Animatori di Caritas parrocchiali e Centri di Ascolto; ha incrementato il servizio degli Obiettori di coscienza e il Servizio Civile volontario; promosso il volontariato con la nascita di diverse associazioni; curato l'educazione alla mondialità destinando la raccolta della "Quaresima di Carità", ai Missionari "ad gentes" della nostra Diocesi; ha attenzionato il mondo dell'antiusura collaborando con la Fondazione "Don Pino Puglisi" di Messina e la Fondazione "Ss Mamiliano e Rosalia" di Palermo; attenzionato il mondo dell'immigrazione sviluppando il "Progetto I.N.C." (Immigrati Integrati in Città)

con l'apertura di quattro sportelli sul territorio diocesano: Gela, Niscemi, Piazza Armerina, Enna; ha attenzionato il mondo del disagio mentale avviando una Casa-famiglia a Gela e promuovendo un centro diurno a Piazza Armerina; curato il mondo carcerario con l'Opera sociale del fondo "Fratelli Sturzo" a Russa dei Boschi (Caltagirone). E poi lo sviluppo di un progetto, in collaborazione con

la Cooperativa Raggio di Sole, per il recupero e il reinserimento di adolescenti svantaggiati e figli di detenuti sul territorio di Niscemi e Gela. Ha avviato la Casa alloggio per detenuti a Enna e il Centro di ascolto all'interno della Casa Circondariale di Piazza Armerina con la ristrutturazione di un ambiente per incontri con i familiari a Piazza Armerina.

Per la "prevenzione e promozione dell'ambiente" sono state promosse alcune opere-segno quali: il centro polifunzionale "Oasi del Buon Consiglio" a Niscemi; il Collegio di Maria a Barrafranca per il recupero degli alcolisti; l'acquisto della struttura delle suore Domenicane a Piazza Armerina destinato per ogni forma di volontariato e promozione umana; ha realizzato il censimento delle Opere Socio-assistenziali diocesane e attivata una rete telematica per l'Osservatorio delle povertà con l'organizzazione di convegni e tavole rotonde.

Nell'ambito della Pastorale sociale e del lavoro

Avvio di una Scuola di formazione Socio Politica e corsi di formazione in diversi paesi della diocesi; costituzione di una Commissione di pastorale Sociale e del Lavoro per incontri di programmazione e coordinamento. Attivazione del Progetto Policoro, progetto della CEI, quale segno di attenzione alla disoccupazione giovanile; organizzazione di incontri annuali, con il Vescovo e i politici diocesani, sviluppando tematiche molto pertinenti al ruolo. Sviluppo di un progetto tra la Caritas e il centro Ecosmed di Messina, con la costituzione di una cooperativa sociale per la gestione di beni sottratti alla mafia ad Assoro e a Gela.

Tutto quanto per favorire sempre più il concetto di "promozione umana".

Nell'ambito della Pastorale Sanitaria

Organizzazione di un Convegno per Operatori sanitari e Volontari; incontri diocesani con i cappellani degli ospeda-

li, associazioni di volontariato e quanti operanti nel campo.

A livello regionale

Dal 1997 al 2001 è stato direttore dell'ufficio per l'Azione Caritativa e della Caritas Regionale della Conferenza Episcopale Siciliana. In questo ruolo ha impostato una programmazione per un lavoro di comunione e corresponsabilità delle Caritas siciliane attraverso lo slogan "Tradurre in siciliano la Caritas" per una "incarnazione pastorale della carità nella cultura e nella realtà religiosa, sociale e civile della nostra isola".

Per la dimensione formativa e teologica, oltre che spirituale, sono stati attivati con il coinvolgimento della Facoltà teologica di Sicilia, dei corsi semestrali sulla carità per la formazione del clero, diaconi e laici impegnati.

Per la dimensione politica-sociale è stato attivato un Laboratorio regionale quale strumento qualificato per fornire alle Chiese di Sicilia, dati di rilevazione dei problemi dell'isola e delle povertà emergenti e informazioni sulla legislazione regionale, per migliorare il servizio ai poveri.

Impegni di Settore

Per promuovere un lavoro di corresponsabilità, sono state messe in rete e condivise le competenze e le sensibilità su specifici settori di ogni singola Caritas.

Sono state formate Equipe qualificate di formatori e animatori a disposizione delle Caritas siciliane.

Opere – segno: in conseguenza alla crisi dei Balcani presso la base di Comiso sono stati ospitati diversi profughi kosovari e tutte le Caritas di Sicilia in collaborazione con Caritas Italiana, si sono attivate per la costruzione di una Scuola materna a Prizren.

Tra i Convegni e seminari organizzati, sono da menzionare in modo particolare:

"Convegno per i diaconi permanenti". Ipotizzato dalla delegazione Sicilia e raccogliendo l'iniziativa Caritas Italiana ha dato al convegno una dimensione nazionale.

"Convegno interregionale delle Caritas di Calabria e Sicilia" sul tema: "Sud, col Vangelo della Carità". Le Caritas delle due regioni hanno costruito idealmente un "ponte sullo stretto" oltre che per conoscersi anche per orientarsi insieme nel loro operato.

Desidero dirti grazie per quanto hai donato alla Chiesa diocesana, sei stato un dono prezioso e raro anche tutti noi operatori e i tuoi insegnamenti hanno guidato e guidano il mio e nostro operato anche quando hai avuto difficoltà ad essere presente.

Fondò il Cif e l'Uciim a Piazza Morta Liliana Incalcaterra



DI ESMERALDA RIZZO

Scompare a 90 anni, Liliana Incalcaterra memoria storica dell'attivismo sociale e dell'associazionismo declinato al femminile. Donna coraggiosa e intransigente, impegnata da sempre nel sociale per sostenere ed aiutare le donne meno fortunate. A lei moderna e lungimi-

rante si deve una grande battaglia di solidarietà per le donne e le famiglie ovvero l'istituzione degli asili nido in Sicilia. Laureata in lettere classiche nel '56 a Catania è stata docente di lettere all'Istituto tecnico Industriale Ettore Majorana per la durata della sua carriera dove si è occupata anche del Cic ufficio contro la dispersione scolastica finanziato dalla Provincia. È fondatrice nell'immediato dopoguerra della sezione piazzese del Cif e dell'Uciim.

Donna di rara sensibilità intuisce il disagio delle giovani che arrivano dai paesi vicini per frequentare gli istituti superiori con la corriera in anticipo rispetto all'orario di ingresso, affitta un appartamento per ospitarle istituendo di fatto "la casa della studentessa". "Sostenitrice del voto delle donne e della loro libertà di scelta alla luce della dottrina sociale della Chiesa Cattolica – racconta Lucia Giunta presidente provinciale del Cif e attuale vice sindaco di Piazza Armerina – è stata membro della consulta regionale e consigliera nazionale del sodalizio". "Sin da ragazza zia Liliana – dice il nipote Marco Incalcaterra – è stata legata all'Azione Cattolica. Venne nominata dal vescovo Catarella presidente diocesana della gioventù femminile di AC nel 1964 e da studentessa insieme al fratello Pippo, mio padre, frequentava la Fuci". Seconda di quattro figli, fu molto vicina al fratello Pippo, primario di pediatria all'ospedale Chiello e impegnato in politica come consigliere comunale nelle file della Democrazia Cristiana. Il suo nome è sempre legato alla collega docente Lina Diolosa con cui ha condiviso battaglie di civiltà e progresso per le donne promuovendo servizi laddove il welfare era inesistente. Dall'istituzione di corsi di alfabetizzazione per adulti i corsi Cracis, alla gestione delle colonie estive per ragazzi, straordinario l'impegno in favore dei corsi di formazione soprattutto per le donne. Sostenitrice dell'Università cattolica del Sacro Cuore, crea una rete di sostegno interprovinciale. Introduce il centro di ascolto del Cif sostenendo le famiglie e le donne.

DON GIANFRANCO Il novello sacerdote ha 32 anni ed è stato ordinato in chiesa Madre a Butera

L'amicizia con Gesù dà senso al servizio



DI CARMELO COSENZA

Ancora festa per la diocesi di Piazza Armerina per l'ordinazione di un nuovo sacerdote. Infatti a distanza di una settimana, dall'ordinazione di don Salvatore Crapanzano, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha ordinato presbitero don Gianfranco Pagano. Sabato 19 febbraio nella chiesa Madre di Butera, il trentaduenne diacono don Gianfranco Pagano è diventato sacerdote. Il rito di ordinazione è avvenuto nella comunità

parrocchiale, dove il novello sacerdote ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana ed è cresciuto sotto la guida del compianto parroco don Giulio Suvera il cui ministero sacerdotale "ricco di profonda umanità, amore per la cultura e servizio incondizionato alla comunità, - ci dice - è stato tempo e luogo fecondo per il germogliare" della sua vocazione.

Dopo il diploma di Ragioniere perito commerciale, si è iscritto all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mario Sturzo di Piazza Armerina dove ha frequentato due anni accademici, in seguito sospesi perché nel settembre del 2014 ha iniziato il cammino di formazione presso il Seminario diocesano e quello accademico presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia dove ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia. È riconoscente ai suoi genitori per l'educazione e per avergli trasmesso i valori umani e cristiani. In parrocchia ha svolto il servizio di ministro straordinario della comunione. Decisivo per la sua decisione definitiva il suo at-

tuale parroco don Filippo Ristagno. Al rito di ordinazione hanno preso parte circa 50 sacerdoti provenienti da diverse parti della Diocesi, il servizio liturgico è stato svolto dagli alunni del Seminario diocesano, la Liturgia è stata animata dal coro delle parrocchie chiesa Madre di Butera e Itria di Barrafranca.

Don Luca Crapanzano, rettore del Seminario nel presentare don Gianfranco ha sottolineato il suo legame con la comunità parrocchiale di San Tommaso di Butera "Gianfranco generato nella fede e custodito nell'amore". Don Gianfranco dal giorno della sua ordinazione diaconale avvenuta l'11 agosto 2021 si è inserito nel servizio agli ammalati presso la Cappellania dell'ospedale Umberto I di Enna. Gianfranco ha "fondato la sua vocazione - ha detto don Luca - non nel successo umano ma sulla scelta gratuita da parte del Signore Gesù".

Nella sua omelia il Vescovo ha voluto principalmente rivolgersi a don Gianfranco e ai sacerdoti presenti, sottolineando l'amorevolezza con cui Dio continua ad accompagnare la comunità diocesana. E

facendo riferimento a "questa attenzione come atto misericordioso" da parte di Dio "verso di noi" mons. Gisana ha parlato della necessità di corrispondere a questa benevolenza da parte di Dio nei "confronti delle persone che ci fa incontrare nel servizio pastorale" attraverso la pratica del monito di Gesù «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

Il Vescovo ha evidenziato che per i sacerdoti "l'amicizia con Gesù dà senso al nostro servizio nella Chiesa. Non siamo solo noi presbiteri amici del Signore, ma tutti coloro che decidono di seguirlo". Tratteggiando il senso dell'amicizia con il Signore e tra sacerdoti don Rosario ha sottolineato che questa "esige corrispondenza: «se fate ciò che vi comando» (Gv 15,14b). Ciò vuol dire che l'amicizia, pur essendo gratuita, perché è dono di sé, e anche reciproca; chi ne corrisponde sa che c'è di mezzo affetto, fedeltà, sacrificio, abnegazione: virtù che non soltanto rendono solido un legame, ma assicurano un coinvolgimento mutuo e responsabile". Quindi "un comando che ci viene

dal Signore, affinché il sacerdozio possa servire all'edificazione del Regno di Dio e sostenere la Chiesa nella santificazione del mondo".

Altro aspetto evidenziato dal Vescovo, alla luce delle Letture proclamate, l'attenzione "alla parola di Dio, alla sua centralità nel comprendere la nostra missione sacerdotale". Occorre avvicinarsi, alla Parola di Dio "riconoscendo nella sua lettura un momento rivelativo del volere di Dio. Occorre che la parola diventi veramente lampada per il piede e luce sul sentiero della vita (cfr. Sal 119,105)".

"Altro aspetto, che ratifica la nostra amicizia con Gesù - ha evidenziato ancora il Vescovo - è lo stretto legame con la persona di Gesù - con la consapevolezza che - il sacerdozio è conformazione a lui, essere suoi per sempre".

"L'amicizia con lui deve essere assoluta, - ha detto infine il Vescovo. - La sequela è un atto di affetto immenso che dimostriamo a colui che è diventato la nostra stessa vita".

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo su www.diocesipiazza.it

Quel sorriso travolgente che dava serenità

DI ANDREA CASSISI

Sorella morte ha visitato padre Vittorio Midolo. Aveva 39 anni e da tempo convivere con una malattia rara che lo ha lentamente debilitato. Cappuccino della provincia dei frati minori di Siracusa, fra' Vittorio era nato a Sortino nel 1983 e cresciuto assieme alle sue due sorelle gemelle; nel 2005 aveva fatto il suo ingresso al noviziato, l'anno successivo aveva emesso la professione temporanea, quindi quella perpetua quattro anni dopo fino all'ordinazione sacerdotale nell'ottobre 2016. A dare l'annuncio della sua morte è stato il Ministro provinciale Fra' Pietro Giarracca. Durante i primi anni della malattia che subdola lo avrebbe indebolito giorno dopo giorno, operò nel convento di Gela al fianco della Gioventù Francescana. È a Fabrizio Lombardo, della parrocchia Maria SS delle Grazie, che abbiamo affidato il ricordo di quegli anni, vissuti pienamente all'ombra di un convento che nel 2015 sarebbe stato provato dalla morte di fra' Rocco Quattrocchi. Ora Fra' Vittorio è con lui nella Santa Gerusalemme. I funerali sono stati celebrati lo scorso 23 febbraio nella chiesa di Cristo Re ad Augusta e il giorno dopo presso la chiesa Madre di Sortino.

DI FABRIZIO LOMBARDO

Quando ho appreso della notizia della morte di Fra' Vittorio Midolo, ho subito pensato che tutta la famiglia francescana fosse rimasta orfana di un'altra testimonianza di fede autentica e innamorata della propria vocazione francescana. Sono convinto che abbia vinto la vita, la morte è diventata e diventerà per molti motivi di conversione.

Fra' Vittorio ha professato la regola di S. Francesco l'8 maggio dal 2010; da quel giorno in poi ha portato avanti la sua missione presso la Provincia Religiosa dei frati Cappuccini di Siracusa, regalando, a chi ha avuto la grazia di incontrarlo, un sorriso avvolgente che dava serenità; l'unica volta che l'ho visto piangere, ma di gioia, è stato durante l'ordinazione sacerdotale nel 2016 ad Augusta.

A Gela, presso il convento dei Cappuccini, intorno al 2014 abbiamo avuto il dono di percorrere un tratto di strada insieme, purtroppo non per molto tempo; in quel periodo il guardiano del convento era fra' Rocco Quattrocchi e insieme erano riusciti a dare

alla fraternità francescana secolare (OFS), ai giovani della Gioventù Francescana (GI.FRA.), a tutte le comunità presenti e alla porzione di Chiesa che gli erano state affidate armonia e gioia. Si respirava quella letizia francescana che si intravedeva chiaramente anche da chi non viveva la comunità, ma entrava solamente qualche volta o si trovava di passaggio per visitare e pregare la Madonna delle Grazie: senza fare proclami, ma solamente con il loro esempio, hanno avvicinato tanti giovani, uomini e donne ad un percorso di conversione.

Fra' Vittorio è entrato subito nei cuori dei ragazzi della Gioventù Francescana di Gela, che incominciarono a intraprendere con gioia il percorso di discernimento vocazionale, con accanto un Frate innamorato di Gesù Cristo. Ricordo con quanta cura seguiva i suoi ragazzi: non si limitava ad eseguire il suo compito di assistente spirituale, ma si era fatto compagno di viaggio. Un ricordo di



quei momenti mi è rimasto impresso: lo sguardo amorevole ma con un velo di tristezza di Fra Rocco nei suoi confronti, perché era incominciata a manifestarsi la sua malattia. Mi è rimasto impresso il sorriso e la fiducia a Dio di Fra' Vittorio, nonostan-

te l'umana frustrazione di non trovare né una diagnosi chiara, né una cura, proprio lui che aveva una particolare vocazione alla cura dei fratelli. Purtroppo per motivi di salute l'allora provinciale dei Cappuccini di Siracusa decise di trasferire Fra Vittorio ad Augusta, dove è rimasto fino al giorno della sua rinascita in cielo. Anche lì ha continuato la sua missione con i giovani della GI.FRA. di Augusta.

Concludo con le parole di Fra Giuseppe Pecorella, che ha incarnato il mio pensiero: "Grazie per il sorriso che ci hai donato nonostante la sofferenza. Grazie per averci fatto capire che tutto ha un senso se si trova un senso nel soffrire e tu l'hai trovato in Cristo Gesù".

La Parola I Domenica di Quaresima Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

6 marzo 2022

Deuteronomio 26,4-10
Romani 10,8-13
Luca 4,1-13

La liturgia di questa prima domenica di Quaresima è impostata secondo lo spirito più genuino di una celebrazione di Dio attraverso la sua Parola, attraverso, cioè, l'opera meravigliosa agli occhi degli uomini compiuta dalle sue stesse mani. Il ricordo infatti dei prodigi da Lui compiuti "con mano potente e braccio teso" (Dt 26,8) affonda le sue radici nella preghiera liturgica dedicata al motivo, alle ragioni e alla profonda convinzione che sia Dio l'autore di quanto il popolo ha vissuto ed è a Dio che si canta "Grazie a Jhwh (Signore)", secondo la più antica tradizione dei padri che hanno così voluto dar gloria al proprio

Signore
 In continuità con lo spirito dei padri e della Scrittura, infatti, Gesù Cristo inizia la sua missione con la consapevolezza della propria dignità di Figlio proprio mentre Satana tenta di instillare in lui la paura dell'abbandono da parte del Padre dicendo "Se tu sei Figlio di Dio" (Lc 4,3ss). Dalla solitudine del deserto, Gesù muoverà i passi verso le varie città per vivere pubblicamente da Figlio, perché il deserto è il luogo privilegiato dell'incontro e dell'alleanza tra Dio e i suoi figli. Così infatti è stato sempre considerato dagli antichi: "Orsù, misero mortale, fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimità della tua

anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di ora con tutto te stesso, di ora a Dio: Cerco il tuo volto. «Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 26, 8)" (Sant'An-

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
 ma di ogni parola
 che esce dalla bocca di Dio.*

(Mt 4,4)

selmo, Proslògion).
 L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani riprende il senso della prossimità della Parola scrivendo: "Vicina a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore", e dice questo per ricordare ciò che dà slancio allo Spirito (Rm 10,8ss). Mentre infatti, la prima lettura ricorda che Dio si è calato sul dolore del popolo e lo ha aiutato, l'evangelista Luca prova a smascherare l'azione di

Satana che si fa "prossimo" a Gesù nel deserto, quasi provando a sostituirsi al Padre e alla sua vicinanza nei confronti del Figlio. La confessione di fede, dunque, riconosce la prossimità di Dio e della sua Parola, cioè delle sue promesse e delle vicende in cui Egli stesso si è manifestato per compiere le promesse fatte ai Padri fino a Gesù Cristo, Parola di Dio vivente: una prossimità che circonda di amore viscerale il popolo, come l'attenzione di un padre o di una madre i propri figli. Ma la Parola avverte: Dio non si dimentica dell'uomo e del suo "deserto", Egli sta a lui sempre accanto e lo custodisce.

Nella storia concreta l'uomo impara a riconoscere Dio e ad orientare il cammino dei propri passi sulle sue stesse orme e senza questo radicamento essenziale nella storia, il senso delle parole, cioè delle promesse e dei fatti, e il senso stesso

della Parola, cioè di Cristo Gesù medesimo, si perde. Dio si è incarnato e tutta la storia dell'uomo, da quel momento in poi, ha subito irrimediabilmente uno slancio verso Dio, verso il cielo. Ecco perché, è nella storia che l'uomo impara a riconoscere la presenza di Dio per confessarne, a sua volta, la presenza proprio in mezzo agli uomini e nella grande assemblea (Sal 35,18). "Guarda, Signore, esaudisci, illuminaci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti" (Sant'Anselmo, Proslògion).



Futuro della Chiesa e «mondanità spirituale»

DI SALVATORE RINDONE

Nell'interessante e tanto discussa intervista a Papa Francesco andata in onda sul terzo canale nazionale domenica 6 febbraio, ci sono stati alcuni passaggi del suo intervento che hanno attirato la mia attenzione e sensibilità. Mi riferisco soprattutto alla domanda che il giornalista rivolge al pontefice circa come egli immagini la «Chiesa del futuro».

Francesco risponde sorprendentemente facendo riferimento all'Evangelii nuntiandi di Paolo VI, un'enciclica che ha ispirato profondamente il suo pontificato: «La chiesa del futuro è una chiesa in pellegrinaggio e oggi – prosegue il Papa – il male della Chiesa più grande è la mondanità spirituale, una Chiesa mondana». La categoria di «mondanità spirituale» non è nuova per questo pontefice. Egli riprende il termine dal magistrale

saggio Meditazioni sulla Chiesa (1953) del teologo francese Henri-Marie de Lubac (1896-1991), ma il cardinale gesuita citava a sua volta il benedettino tedesco, naturalizzato inglese, Anscar Vonier (1875-1938). Quest'ultimo affermava infatti che se il Cristianesimo dovesse mai abbassarsi al livello di una perfetta società etica, solamente «mondana» appunto, avrebbe certamente negato lo Spirito, scegliendo di voler piacere agli uomini piuttosto che a Cristo.

Tuttavia, a quale tipo di mondanità spirituale fa riferimento il Papa? Alla mondanità spirituale Francesco aveva già dedicato nel 2013 cinque paragrafi della sua Evangelii Gaudium (nn. 93-97). Essa consiste «nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale» ed è alimentata curiosamente dal fascino dello gnosticismo e del neopelagianesimo. La prima riguarda

«una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immenezza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti». Il neopelagianesimo, invece, significa coltivare l'autoreferenzialità ed è proprio di coloro che «fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato».

Nel puntare il dito sulla mondanità spirituale, quale «male più grande della Chiesa», Francesco non sta eludendo le questioni più spinose legate agli scandali finanziari e a quelli sessuali, piuttosto egli intende andare alla radice ultima del problema. Questi semmai

sono i sintomi di uno stesso «male» che assume forme e prende nomi diversi a seconda delle epoche storiche e delle situazioni contingenti. Guarire da una malattia curando superficialmente il sintomo, non elimina la causa che l'ha generata, ma sposta il problema fino alla prossima manifestazione. Quello che emerge dalle parole di Francesco, quindi, è il desiderio di andare in fondo al problema della Chiesa, richiamando ogni suo membro, dal clero ai laici.

La mondanità spirituale genera in tutti un clericalismo dal sapore stantio, stimola la rigidità dei rapporti, alimenta una certa «putredine spirituale» che prende il posto del Vangelo. Essa è però difficile da riconoscere visto che si nutre di apparenza, cioè «si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche», «in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche». La mondanità

spirituale, ribadisce Francesco in Evangelii gaudium, è «una tremenda corruzione con apparenza di bene» che, sovente, lascia soli e vittime di sé stessi. Tale forma di mondanità, facendoci guardare gli altri «dall'alto e da lontano», è incapace di farsi mettere in discussione da domande scomode e preferisce fa risaltare continuamente gli errori degli altri.

Per questo motivo il Papa ribadisce la necessità di ripartire dalla «Carne di Cristo», giacché solo nello scandalo della croce del Verbo incarnato e in quello della carne ferita di tante donne e tanti uomini la Chiesa può vedere il suo futuro. Paradossalmente è una Chiesa pienamente «carnificata» quella che può superare il rischio di una spiritualità che, nel tentativo di elevarsi verso un Dio astratto, dimentica l'uomo e si conforma alla mentalità di questo mondo.

Ecco i gruppi sinodali Ripartono i Fraternincontri

DI EMANUELA D'ARMA E SALVATORE NICOTRA

Il percorso di costituzione dei gruppi sinodali è stato avviato dai Referenti diocesani, a valle di un incontro previo con il Vescovo, i Vicari Foranei e i Direttori degli Uffici di Curia, con una doppia adunanza tenutasi nelle città di Gela e Piazza Armerina, rispettivamente per i vicariati della zona sud e per quelli della zona nord della diocesi.

Le due riunioni si sono caratterizzate per la contemporanea presenza dei Vicari foranei, dei segretari dei coordinamenti cittadini, già membri del Consiglio Sinodale Diocesano, e dei delegati di ambiti di particolare rilievo pastorale.

Sono stati forniti i dettagli relativi alle schede, che costituiranno i documenti di sintesi di questa fase narrativa del Sinodo, e alle indicazioni metodologiche da seguire per compiere il cammino sinodale in linea con quanto auspicato dalla Segreteria nazionale.

Più che proficua la doppia presenza di sacerdoti e laici che ha consentito un primo confronto su priorità e aspettative. A tal proposito, è sembrato oltremodo pertinente l'invito mosso dal Consiglio Permanente della CEI, contenuto nella «Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà», che così recita: «Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno ci sono soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso».

Entra nel vivo, quindi, la fase vera e propria della consultazione diffusa a tutte le anime che compongono il santo e variegato popolo di Dio, ma anche a tutte quelle componenti della società civile che a vario titolo dialogano con la Chiesa e che, per certi versi, non fanno mancare il loro apporto di elementi critici circa il suo operato.

L'auspicio di tutti è stato in linea con quanto proposto dai vescovi italiani: una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società.



Il 19 febbraio scorso ad Enna presso il convento dei Frati Minori di «Santa Maria di Gesù di Montesalvo» l'Ordine Francescano Secolare di Sicilia si è riunito in Consiglio per pensare e programmare le prossime attività regionali in presenza. A tal proposito, già da questo mese di febbraio si sono celebrati diversi Capitoli elettivi

locali e da marzo si ripartirà anche con i «Fraternincontri» in presenza.

Domenica 27 marzo saranno tutte le fraternità dell'area geografica di Ragusa e Siracusa a ritrovarsi convocate in presenza dalla mattina e fino al pomeriggio, lasciando comunque la possibilità al resto della Sicilia, e a tutti coloro che vorranno, di vivere online la parte delle riflessioni che produrranno i relatori.

Di questo e di tanto altro si è arricchito l'incontro di consiglio, sempre mettendo Gesù e i francescani secolari di Sicilia al centro delle riflessioni e condivisioni, spinti dalla speranza e dalla fiducia di continuare a camminare per il bene comune di tutto l'OFS di Sicilia.

Un appello delle suore FMA di Mazzarino per la conduzione dell'Oratorio: «Il nostro Oratorio con l'aiuto della Caritas diocesana ha attivato da tempo il percorso di accompagnamento allo studio rivolto ai bambini della scuola primaria. Nelle ultime settimane abbiamo ricevuto una grande richiesta da parte di molte famiglie che hanno bisogno di far seguire i propri figli nello studio e per i percorsi formativi proposti. Ora però abbiamo bisogno ancora di più di volontari!». Si cercano volontari che vogliano mettersi a servizio dando il proprio tempo libero e le competenze per accompagnare questi bambini e continuare. «Porta con te il tuo cuore, il tuo sorriso e l'amore per i piccoli di Mazzarino!», concludono le suore.

maggiore intensità della preghiera che vuole, simbolicamente, ricordare i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto. Proprio 40 è un numero fortemente simbolico che torna sovente nella liturgia e che serve a connotare un periodo percepito come particolarmente lungo: il diluvio universale durò infatti 40 giorni e 40 notti; 40 furono le ore trascorse tra la morte di Gesù e la sua risurrezione; 40 sono gli anni che separano una generazione dalla successiva; e quarantena (da quaranta + -ena, che deriva dal suffisso latino -eni usato per i distributivi), prima del

'500 non aveva un significato sanitario ma si riferiva a un periodo di 40 giorni dedicato a pratiche devozionali, liturgiche o penitenziali. Anche in questo caso, le parole della Chiesa sono penetrate nel linguaggio comune e quarantena ha portato con sé l'idea della lunghezza temporale e delle privazioni che si devono sopportare. E così, lungo come la quarantena si dice di una cosa particolarmente lunga o molesta, o anche di una persona che non ha il dono della sintesi o che è

troppo lenta nel far qualcosa; o sembra una q. / avere una faccia da q. viene detto a una persona patita e scarna come potrebbe essere quella che viene fuori da un periodo di penitenza. Molti sono poi i proverbi in cui si ritrova la quarantena, anche se come spesso purtroppo accade parecchi sono ormai desueti. Riferendosi a un padre che sperpera il patrimonio e non cura l'interesse della famiglia si può dire, per esempio, Quando il padre fa il carnevale, ai figlioli tocca poi far quaresima. O a proposito di una persona che non ha il tempo o il modo di divertirsi si potrebbe dire che Carnevale o quaresima, per lui è la medesima. Ma alla fine, per quanto lungo, il periodo della privazione cessa ed ecco che Predichi e lattuchi / doppi Pasqua su' finiti! Arriva la Pasqua, indicata come la «donna desiderata» in un proverbio indovinello siciliano in cui il «porco schifoso» era metafora del Carnevale – periodo in si abusa della carne di maiale – e la «sarda salata» era un riferimento allusivo a un cibo tipo della quaresima: Nisci lo porcu schifosu / nisci la sarda salata / e vinni la donna addisiata.



Preti nati nei giorni di marzo

Don Vincenzo Ianni 5 marzo 1941
Don Daniele Lo Castro 10 marzo 1969
Don Mario Saddemi 10 marzo 1946
Don Salvatore Giuliani 19 marzo 1969
Don Gianfranco Pagano 20 marzo 1989
Don Michelin Avisoa 23 marzo 1979
Don Salvatore Cumia 26 marzo 1986
Don Salvatore Rindone 31 marzo 1987



Una preghiera IN SUFRAGIO

Preti deceduti nei giorni di marzo

Carmelo Cannizzo, Enna + 20-03-2009
Federico Cosimo, Niscemi + 25-03-2000
Margani Salvatore, Barrafranca + 10-03-1988
Oliveri Felice, Valguarnera + 27-03-2017
Palmeri Giuseppe, Butera + 08-03-1998
Pinnisi Giovanni, Barrafranca + 31-03-2019
Speranza Carmelo, Gela + 04-03-1988



Tra pochi giorni, con il mercoledì delle ceneri, avrà inizio la Quaresima. L'etimologia latina, del termine, quadragesima (sottinteso dies), rimanda al quarantesimo giorno di preparazione in vista della Pasqua, la principale festività dell'anno liturgico. Come tutti sappiamo, osservare (o fare) la q. vuol dire rispettare il precetto dell'astinenza dalle carni e del digiuno nei giorni prescritti, e in generale avere una condotta consona a un periodo di penitenza e di

Giovedì 3 marzo il direttore nazionale di Caritas Italiana, don Marco Pagnello con alcuni membri dell'equipe nazionale, sarà in visita in Sicilia per incontrare la Delegazione regionale. L'incontro, presieduto dal vescovo delegato mons. Giovanni Accolla, si svolgerà a Caltanissetta nei locali della Caritas diocesana in via Barone Lanzirrotti ed è riservato, causa pandemia, ai soli direttori diocesani.

Nella serata di martedì 22 febbraio all'età di 79 anni, ha reso la sua anima al Padre il sig. Alfonso Salamaone papà di don Filippo. I funerali sono stati celebrati giovedì 24 febbraio nella chiesa Madre di Valguarnera. A don Filippo e ai suoi familiari le condoglianze da parte della Redazione.

Il vescovo Luigi Renna si insedia e celebra al Bicocca



DI GIUSEPPE ADERNÒ

"Pellegrino, Fratello, padre Vescovo, Araldo del Vangelo, Cittadino fedele alla Costituzione", sono queste le caratteristiche del nuovo arcivescovo di Catania, mons. Luigi Renna, che giunge dalla fertile terra di Puglia alla città di Catania tra l'Etna e il mare.

Splendide giornate di sole hanno accolto il nuovo Pastore che come primo gesto ha incontrato i giornalisti che "informano" nel dare notizie e "formano" nel trasmettere valori e

messaggi, comunicando il suo stato d'animo nell'avvio del nuovo cammino di servizio e di sinodalità. Mettendo in atto il monito evangelico "Ero carcerato e sei venuto a visitarmi" ha celebrato la sua prima messa catanese presso il carcere Bicocca, incontrando i giovani detenuti, assicurando un segno di presenza e di particolare attenzione.

Il nuovo Arcivescovo si inserisce nel solco della storia della Chiesa di Catania che ha avuto come primo vescovo San Berillo e dal 1839 al 1861 ha avuto un altro vescovo pugliese mons. Felice Regano negli anni dell'Unità d'Italia.

Mons Renna è il quarto vescovo di nome Luigi, come mons. Luigi Caracciolo (1530-1536); mons. Luigi Bentivoglio (1952-1874) e mons. Luigi Bommarito (1988-2002).

Nel suo ministero episcopale guiderà il cammino sinodale che avrà come tappa significativa il 2025 e quest'anno l'arcidiocesi di Catania ricorda i 400 anni del primo Sinodo diocesano, celebrato nel 1622, con la guida del vescovo Giovanni Torres de Osorio. Altri Sinodi sono stati organizzati nel 1668 dal vescovo Michelangelo Bonadies e nel 1918 per iniziativa del card. Giuseppe Francica-Nava de Bontifè.

Ecco i dati dell'ultimo saggio sulle collettività italiane all'estero curato da IDOS

La "grande emigrazione italiana" in Germania

DI ELEONORA DE NARDIS

È stato pubblicato sul n. 53 della rivista "Dialoghi Mediterranei" (gennaio 2022) il saggio intitolato "La 'grande emigrazione' degli italiani in Germania e il ruolo della collettività in un 'Paese leader'". L'articolo fa parte della serie di approfondimenti, che da due anni il Centro Studi e Ricerche Idos va conducendo sulle grandi collettività italiane nel mondo.

La Germania è diventata il principale sbocco dell'emigrazione italiana, prima di massa e, da ultimo, anche di quella qualificata. Dagli anni della seconda guerra mondiale ad oggi non vi sono stati altri paesi al mondo nei quali si siano spostati così tanti italiani. I flussi verso la Germania sono perdurati nel tempo e tuttora persistono, facendo della Germania la prima meta degli emigrati italiani.

Secondo l'AIRE, infatti, a inizio 2021 gli italiani residenti in Germania erano ben 801.082, un

settimo (14,2%) di tutti i 5.652.080 connazionali sparsi nel mondo e oltre i due quinti di quelli residenti in UE (1.994.990). Poco meno di un terzo degli italiani che vivono in Germania sono di origine siciliana (31,0%), seguiti da pugliesi (14,1%), campani (11,4%) e calabresi (10,1%). Inoltre poco più di un quarto del totale (27,4%) ha tra i 45 e i 64 anni, un altro quarto (24,8%) tra i 30 e i 44 anni, mentre i minorenni sono il 16,8% e gli ultra65enni il 13,4%. Nel corso del 2020 oltre un decimo degli italiani che hanno lasciato la Patria si è ancora diretto in Germania (23.195 individui su un totale di 220.858), e tra costoro si osserva una prevalenza di giovani e giovanissimi: il 40,5% è minorenni, il 23,4% ha tra i 18 e i 29 anni e il 22,8% tra i 30 e i 44 anni. Negli anni 2000 si è affermato "in Germania, dopo una lunga insistenza sulla temporaneità della presenza straniera, il nuovo concetto d'integrazione, cui si ispira la politica tedesca a seguito di rilevanti modifiche

legislative".

L'articolo introduttivo non manca di attuare interessanti confronti tra l'esperienza tedesca e quelle riguardanti altri importanti paesi di sbocco per i flussi migratori in partenza dall'Italia: Stati Uniti, Argentina, Brasile e, in Europa, Francia, Svizzera e Belgio.

Con gli Stati Uniti, ad esempio, i percorsi di integrazione sono stati molto differenti e, tuttavia, i due paesi si "accreditano attualmente tra le più ambite destinazioni dei migranti qualificati [...] in ragione della strategia con cui il governo tedesco attrae talenti, basandosi sulle opportunità offerte da un sistema economico solido e tecnologicamente avanzato".

"Sembra che la Germania - si legge ancora nella Introduzione - si sia resa conto di questa posta in gioco e che, più di altri Stati membri, sia disponibile a riconsiderare il ruolo positivo della mobilità umana". A tal riguardo gli autori hanno scandagliato "l'autocoscienza che

va maturando nella collettività italo-tedesca per quanto concerne la sua funzione mediatrice tra le proprie origini italiane e il suo recente e stabile inserimento nella RFT dopo la lunga e problematica fase intermedia".

Questo contributo mostra anche le virtualità insite nell'esperienza migratoria degli italiani in Germania, giacché, superato il periodo delle difficoltà di inserimento dovute allo scarso investimento nella formazione delle seconde generazioni e pur senza tacere i problemi riguardanti i protagonisti dei nuovi flussi migratori, le opportunità che si possono cogliere sul piano economico e imprenditoriale, oltre che culturale, sociale e politico, sono promettenti e tutt'altro che trascurabili, come avvenuto anche in altri Paesi di accoglienza, e la sensibile soddisfazione degli italiani in loco può espletare un riverbero positivo anche sull'Italia.

Già nel secolo scorso, prima dell'avvento del nazismo, durante

il periodo hitleriano e anche dopo la guerra, una figura di eccezionale rilievo culturale fu quella del bresciano Romano Guardini, emigrato giovanissimo a Magonza e poi diventato sacerdote, filosofo e teologo di grande levatura, titolare di una cattedra all'Università di Berlino.

Il saggio mostra, infine, come il definitivo superamento dei reciproci pregiudizi, sia in Germania che in Italia, è la precondizione necessaria per mettere massimamente a frutto le molteplici opportunità di sviluppo e crescita comune dei due paesi, diversi ma non contrapposti.

Anche in questo "paese leader" l'emigrazione rappresenta un volano per le strategie bilaterali e la politica internazionale, confermando, nel caso specifico, come la presenza italiana nel mondo costituisca un fondamentale fattore di dinamismo economico e arricchimento socio-culturale.

Il valore del tempo per ricordare Bianca



DI LILIANA BLANCO

Torna il premio letterario-scientifico "per Bianca", dedicato alla memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso, giunto alla terza edizione, è rivolto esclusivamente agli studenti universitari iscritti per l'anno accademico 2021/2022 a tutti i corsi di laurea dei dipartimenti di afferenti alla medicina. Il premio "per Bianca" è stato ideato dalla famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania e dell'Ersu di Catania e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

"Quest'anno il tema che proponiamo agli studenti muove dall'appassionata sequenza di contraddittori del libro del Quèlet", spiega Andrea Cassisi, presidente del Centro Zuppardo. "È un passo della Scrittura che certamente merita uno sguardo approfondito e che ci invita ad impegnarci per capire come impieghiamo il nostro tempo in questa società che va di

fretta". "La mancata valorizzazione del tempo, che passa inesorabile e non può fermarsi, caratterizza spesso il nostro agire compromettendo le capacità di interpretare e godere degli eventi che travolgono la nostra esistenza. Occorre riflettere e noi abbiamo deciso di farlo focalizzando l'attenzione sul tempo che riguarda un medico e i suoi pazienti e le loro malattie", prosegue Francesco La Rosa, figlio della dottoressa Cannizzaro.

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato su questa traccia: "In una società frenetica, curare la qualità del tempo oggi è un valore aggiunto all'impegno che ciascuno di noi impiega nella sua professione. È così anche per un medico e i suoi pazienti: in un rapporto di simbiosi, scandito è il tempo da dedicare alle cure, alle terapie, all'ascolto reciproco, alle sofferenze, all'attesa, alla sperimentazione, allo studio. Il candidato racconti, attraverso le parole che 'curano' questo tempo che ci viene donato".

Ai primi due classificati saranno consegnate due borse di studio dal valore di 1500 euro. Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema (4000 battute spazi inclusi) all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro il prossimo 20 aprile 2022. La cerimonia di premiazione si terrà presso Erasmus Hotel a Gela venerdì 9 settembre. Il bando, unitamente alla documentazione da presentare assieme all'istanza di partecipazione, è disponibile sui siti internet dell'Ersu Catania e dell'Università.

Corso per i ministri straordinari della comunione

Dal 24 febbraio al 31 marzo avrà luogo un corso per i ministri straordinari della Comunione. "Il ministro straordinario della Comunione e la Pastorale della Salute" è il tema del corso on line organizzato dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute in collaborazione con l'ufficio Liturgico Nazionale. Gli incontri si terranno ogni giovedì a partire dal 24 febbraio dalle 15 alle 16.30. L'evento è aperto ai Ministri Straordinari della Comu-

nione e a quanti sono interessati. La partecipazione al corso è gratuita con iscrizione obbligatoria. L'iscrizione dovrà essere effettuata online all'indirizzo: <https://iniziative.chiesacattolica.it/iscriziononlinecorsoFC13>. Per informazioni Segreteria dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute telefono 06.66398.477 email salute@chiesacattolica.it Segreteria dell'Ufficio Liturgico Nazionale telefono 06.66398.234 email uln@chiesacattolica.it

il libro

Trema la notte



Profilo dell'opera

28 dicembre 1908: il più devastante terremoto mai avvenuto in Europa rade al suolo Messina e Reggio Calabria.

Nadia Terranova attinge alla storia dello Stretto, il luogo mitico della sua scrittura, per raccontarci di una ragazza e di un bambino cui una tragedia collettiva toglie tutto, eppure dona un'inattesa possibilità. Quella di erigere, sopra le macerie, un'esistenza magari sghemba, ma più somigliante all'idea di amore che hanno sempre immaginato. Perché mentre distrugge l'apocalisse rivela, e ci mostra nudo, umanissimo, il nostro bisogno di vita che continua a pulsare, ostinatamente.

Profilo dell'autore

Nadia Terranova è nata a Messina nel 1978 e vive a Roma. Per Einaudi ha scritto i romanzi "Gli anni al contrario" (2015, vincitore di numerosi premi tra cui il Bagutta Opera Prima, il Brancati e l'americano The Bridge Book Award) e "Addio fantasmi" (2018, finalista al Premio Strega, vincitore del premio Subiaco Città del libro, del premio Alassio Centolibrì, del premio Nino Martoglio e del premio Mario La Cava). Ha scritto anche diversi libri per ragazzi, tra cui "Bruno il bambino che imparò a volare" (Orecchio Acerbo 2012), "Casca il mondo" (Mondadori 2016) e "Omero è stato qui" (Bompiani 2019, selezionato nella dozzina del Premio Strega Ragazzi), e un saggio sulla letteratura per ragazzi, "Un'idea di infanzia" (ItaloSvevo 2019). Ha una rubrica su Vanity Fair, "Sirene", in cui racconta storie di donne contemporanee.

■ di Nadia Terranova
Einaudi Stile Libero Big 2022, pp. 176 - € 16,50

Montika e la terapia con i cavalli



DI ALESSANDRA SAVOCA

Sotto la supervisione dello psicologo Andrea Di Mattia e grazie alla collaborazione di validi pedagogisti educatori e volontari, Montika, associazione di promozione sociale in convenzione con l'ASP di Enna, opera all'insegna dell'inclusione. Si tratta di una Fattoria Sociale che, attraverso l'Attività assistita con gli animali (terapia con il cavallo) accoglie persone con disabilità mentali e fisiche, adulti o ragazzi provenienti anche da comunità e case di riposo.

L'Attività assistita con gli animali è inserita nel contesto più ampio del lavoro in fattoria: i ragazzi che frequentano assiduamente questo luogo apprendono le informazioni necessarie alla gestione di tale ambiente ed imparano ad attuarle, quoti-

dianamente.

Ogni attività svolta dalla pulizia dei box dei cavalli, dalla cura dell'alimentazione anche degli altri animali (pony, galline, maiali e conigli) all'interazione con gli operatori è propedeutica alla formazione professionale di questi ragazzi. Questi ultimi assumono consapevolezza delle loro propensioni e potenzialità, diventando completamente autonomi.

Non di poco conto è la sicurezza che acquisiscono e dimostrano poi al momento delle relazioni sociali. Montika accoglie visitatori esterni, come per esempio scolaresche, in particolare i bambini della scuola primaria e dell'infanzia, ed è anche sede di altri progetti con 'Fondazione con il Sud' per ragazzi più grandi. La vera e propria magia di questi eventi consiste nell'inversione dei ruoli: i visitatori vengono guidati dai ragazzi già responsabilizzati alla gestione della fattoria. Questa diventa sede di innumerevoli opportunità lavorative che spaziano da pedagogia e psicologia a, per esempio, agronomia e veterinaria. Non solo inclusione, dunque, ma anche divertimento e abbattimento dei pregiudizi sociali, questo è Montika. Luogo in grado di contrastare il perbenismo e l'ipocrisia dei nostri tempi con sana collaborazione e, soprattutto, umanità.

È chiaro il messaggio sociale lanciato, seppur indirettamente: chiunque è in grado di dare il meglio se c'è disposto qualcuno a credere nelle sue potenzialità.

Appuntamenti regionali della C.E.Si.

Aggiornamento insegnanti di religione

Al via il 18° Corso regionale di aggiornamento per i docenti di Religione Cattolica. Si svolgerà a Ragusa, presso l'hotel Montreal, dal 3 al 5 marzo, diretto dal referente regionale prof. Barbara Condorelli. Il tema è così definito: "Azione d'aula efficace nell'IRC: didattica inclusiva e innovazione metodologica, per una educazione significativa alla relazione e all'alterità". Intervengono mons. Michele Pennisi, delegato per l'IRC, mons. Giuseppe La Placa, vescovo di Ragusa, don Vito Impellizzeri, direttore ISSR Palermo, Viviana Assenza, Dirigente USR Sicilia, Antonella Longo e Laura Macaudo, funzionaria USR e il prof. Luigi D'Alonzo, docente di Pedagogia sociale alla Cattolica di Milano.

La Sicilia dopo la "Settimana sociale" di Taranto

"La Sicilia dopo la Settimana Sociale di Taranto". È questo il tema dell'incontro dei delegati diocesani di Pastorale sociale e dei referenti del Progetto Policoro che avrà luogo sabato 5 marzo presso Villa dei Melograni a Cefalù. All'incontro, presieduto dal vescovo delegato mons. Giuseppe Marciante, partecipa anche l'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, avv. Totò Cordaro.

Formazione del clero e seminari

I Rettori dei Seminari di Sicilia si incontrano in presenza per discutere insieme circa il progetto formativo da attuare per la formazione dei futuri presbiteri. La sede è il Seminario di Catania nei giorni 4-5 marzo prossimo. Il sabato 5 ai rettori si aggiungeranno i membri della Commissione Presbiterale Siciliana (CPS) per uno scambio e un confronto. Gli incontri saranno presieduti dal Vescovo delegato per il clero mons. Guglielmo Giombanco.

L'ex ministro Lucia Azzolina si racconta a Gela: "Alla scuola devo tutto"



Da insegnante a dirigente, catapultata d'emblée nelle stanze dei bottoni a soli 38 anni. Oggi l'ex ministro della Pubblica Istruzione Lucia Azzolina sente il bisogno di chiarire tanti punti oscuri della sua esperienza da ministro del Governo Conte II. E lo ha fatto con un libro che ha presentato nel teatro di Macchitella su invito della dirigente scolastica Agata Gueli e con il supporto organizzativo della prof.ssa Giusy Iacono che l'ha conosciuta nel mondo della scuola di Biella dove entrambe prestavano servizio presso l'Istituto "Giuseppe e Quintino Sella".

"Alla scuola devo tutto", dice la Azzolina. Il centro della sua vita professionale che le ha aperto le porte ad una esperienza unica sulla quale continua a tenere banco, nonostante gli impetuosi giudizi della stampa e dei social.

E su questo si dipana il libro che ha presentato, dal titolo: "La vita insegna. Dalla Sicilia al Ministero, il viaggio di una donna che alla scuola deve tutto". Certo, il suo mandato è stato incardinato in un momento delicatissimo della storia d'Italia e del mondo. La crisi che ha interessato il nostro Paese a seguito della pandemia Covid, ha richiesto alle scuole italiane, a tutto il personale scolastico

e agli studenti un impegno massivo per garantire continuità al processo formativo.

La scuola italiana, nel fronteggiare l'emergenza ha dimostrato capacità di adattamento e di riorganizzazione.

Decisioni importanti e rivoluzionarie per garantire la continuità didattica, ma anche il diritto alla salute, come la didattica a distanza hanno rivoluzionato le abitudini degli studenti e di milioni di famiglie creando un vespai di polemiche. Su questi temi la Azzolina ha spiegato le motivazioni del momento storico per supportare le istituzioni scolastiche per ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche e superare le criticità legate all'accentuarsi delle distanze sociali e relazionali della pandemia in corso che, se non contrastate, rischiano di acuire fenomeni legati alla

dispersione scolastica.

"Avevo bisogno di chiarire tanti argomenti - prosegue - che mi hanno trascinato fra tante polemiche e inglobata, a torto, fra le fake news. Ancora oggi dal Ministero mi chiamano in tanti e riconoscono le scelte strategiche in un frangente particolarmente delicato". Si è parlato della scuola d'estate delle difficoltà oggettive per adeguarsi ad istanze che in Italia e soprattutto in Sicilia sono improponibili per questioni climatiche per contratti collettivi di lavoro su quali bisognerebbe intervenire. E per concludere la dirigente Gueli, che l'ha ospitata nella scuola da lei diretta, la Luigi Capuana, ha posato l'accento sulla spinosa questione dei banchi a rotelle. Anche in questo caso l'ex Ministro ha ricordato che i banchi a rotelle erano un'esigenza per garantire le distanze sociali, vista la pandemia in corso, per tornare in classe e garantire la socialità dei ragazzi e che non sono una sua invenzione ma all'estero vengono usati da anni: quindi nessuno scandalo.

"È stata una giornata di confronto - conclude la dirigente Gueli - per tentare di incardinare in un contesto le scelte ministeriali du-

rante un periodo difficile quale è stato quello della pandemia, ma anche per parlare di futuro della scuola".

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 23 febbraio 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Michelangelo Grasso

Michelangelo Grasso è un poeta autodidatta di Catenanuova (EN). Lavoratore instancabile nel settore della ristorazione, impegna parte del suo tempo a comporre poesie in dialetto che attinge dalle sue radici, dai suoi ricordi e da tutto ciò che lo circonda. Secondo il poeta di Agira Gaetano Capuano, per Michelangelo Grasso la poesia è pane di vita quotidiano, di chi "con umiltà, modestia e autocritica di chi è consapevole della materia che tratta, cerca di liberare il canto dalla faciloneria, originando uno stile personale di rinnovamento interiore ed esteriore".

Per lui la poesia è anche madre: "...Senza ca 'i mura sientunu / mi svulazzi / cuomu 'n aucieddu di primu volu. / Cu' si'? D'Unni veni? /..... matri puisia". Partecipa a concorsi letterari ottenendo ovunque lusinghieri successi: Premio Alessio di Giovanni di Raffadali, il premio Ignazio Buttitta di Favara, il Balzamo Conti di Santa Croce Camerina, il Laurentum di Roma, il Città di

Marineo, il Premio La Gorgone d'Oro di Gela.

Ha al suo attivo la pubblicazione di due libri di poesia in dialetto: Zurrichiannu nel 2008 e Pani di vita nel 2019.

Pani di vita

da "Pani di vita"

Edizioni MarranzAtomo

Quantu suduri

'ncinniratu masticu, o nannuzzu

Arruddu, annuopru, smurfju

pi sciurnari

'dda uccitedda d'austu

ca fa uogghiu, meli e mustu

P'apparalla cuomu rosi

è carni mi

m'abbu cu tutta l'arma vastusicata

- di 'na cuddaruppagnata -

e cò rastu rasu-rasu

di sangu pistatu

singu 'u filagnu dà mò sciorti

di petrasciara

pi dariti accumpariri

curiniciulamia

ca quannu spacca 'a àdda

- sutta 'u cudigghiuni -

e 'i mustazza ...

portili liscinturciani

nun aviennu servi né patrana

riegnu o patria

A gghessiri figghiu di 'sta terra

iènnu latinuscravattatu

senza paraucchi e maravigghia

- pirchi 'u àbbu accogghi e 'a stima appigghia

-

e si t'arriva Muncibieddu di 'n cuoddu

duna anumu è pusa e lena à caiella

e a canta-canta arripuddi

a pani di vita!

Pane di vita

Quanto sudore/ incenerito mastico, io non-

no.// Impasto, invento, interpreto/ per sfor-

nare/ quella piccola
goccia di agosto/ che
produce olio, miele e
mosto.

Per presentarla come
rose/ alle mie carni/
mi butto con tutta

l'anima/ bastonata e

rosicchiata/ da una

fune nodosa bagnata/ e con le orme ricolme/

di sangue pestato/ segno il percorso della mia

sorte/ di pietra sciara/ per farti compren-

dere/ mio piccolo grumolletto/ che quando

spacca l'involucro della maturità/ sotto l'osso

sacro/ ed i baffi crescono.../ portali lisci e

attorcigliati/ non avendo servi né padroni/

regno o patria.

Devi essere figlio di questa terra/ cammi-

nando eretto senza cravatta/ senza paraocchi

e meraviglia/ - perché la critica arriva e la

stima brucia -/ e se ti arriva Mongibello ad-

dosso/ dai animo ai polsi e lena alla schiena/

e cantando cantando rigermogli/ a pane di

vita.



ANGOLO DELLA POESIA